

felici forzati, scontiamo pure la pena della pubblicità.

## IV.

## D'UNA NOVITÀ IN PIAZZA.

Io sono un uomo geloso, geloso disperato, furente. È questa una libera confessione, sul fare di quelle di Rousseau o di Alfredo Musset, è confessione d'una debolezza dinanzi al pubblico, al pubblico de' miei lettori, e se la Gazzetta di Venezia si stampasse in Francia avrei anche l'impunità di dire di tutto il mondo; pure non me ne vergogno. Sì, sono geloso, furente, e il lettore penserà forse, che i miei gelosi furori sieno accesi o dalla sposa o dall'amica, secondo ch'ei si figurerà ch'io sia garzone od ammogliato, giovine o vecchio. Ma io non son geloso delle donne: la mia gelosia è figlia d'un'altra qualità d'amore: non temo i rivali, temo, odio, abborro, chi non mi è anzi rivale: son geloso nel modo che l'avarò è geloso del suo tesoro, il padre della figlia, l'uomo onorato del proprio onore; io son geloso in somma di Venezia, non vo' che mi si tocchi, che ne dicano male, e molto meno, che me ne sovvertano, me ne deturpino le sue bellezze. Il passato inverno